### Nelle leghe illuminate a festa manifestazioni di entusiasmo per la vittoria

# La lunga notte dei braccianti pugliesi

**La lotta di centinaia di migliaia di lavoratori, il fronte di alleanze che sono riusciti a creare hanno sconfitto i disegni degli agrari - Ora si sciopera perchè in tutte le province siano perfezionati gli accordi definiti a Roma**

**Dalla nostra redazione** BARI, 24

**Stanotte è stata ovunque festa nelle grandi e piccole leghe. La notizia dell'accordo è giunta tardi da Roma ai comuni salentini e in quelli del barese. Non tanto tardi però da impedire l'organizzazione di cortei e di comizi. La notizia è stata portata da gruppi di braccianti e di coloni da un comune all'altro. Sono partiti che sembravano pochi da Palo, Toritto, Bitetto, comune alla periferia di Bari e si sono trovati in duemila a Grumo per festeggiare la vittoria. Le leghe sono rimaste aperte e illuminate tutta la notte.** Non si discuteva più del picchettaggio, della manifestazione, del corteo, dei soldi occorrenti per la benzina ai motori e alle motorette per organizzare le staffette. Questa notte si parlato della vittoria, si sono fatti cortei e si sono tenuti comizi per annunciare a tutti alla popolazione, ai commercianti, ai negozianti che avevano espresso concretamente la loro solidarietà, che gli agrari erano stati finalmente piegati. Avevano iniziato questa battaglia il 24 giugno con uno sciopero di 24 ore. Lo sapevano, e non da ora, che gli agrari pugliesi non hanno mai rinnovato un contratto spontaneamente, hanno sempre cercato di far pagare caro ai lavoratori la vittoria sindacale. Questa volta il loro disegno era più ambizioso.

Cosa volevano gli agrari? Il disaccordo fra braccianti e coloni, la rissa con i contadini, volevano che i braccianti usassero questa volta i vecchi metodi di lotta, «fermi noi, fermi tutti», e quindi nessun contadino in campagna, niente mercato settimanale, intralcio al traffico. In una lotta portata avanti così gli agrari speravano di introdurre elementi di disturbo, auspicavano l'incidente che potesse permettere alla polizia un intervento pesante e qualcosa di peggio. Si sono travati invece di fronte a braccianti e coloni che lottavano insieme e in un modo nuovo, che collaudavano un tipo di scontro diverso: concentrare l'attacco alle grandi aziende dei padroni, lasciare che i contadini si recassero in campagna perchè non erano questi la loro controparte. Con questo nuovo tipo di lotta, i braccianti e i coloni hanno costruito un largo fronte di alleanze, che è andato dai contadini ai negozianti, ai commercianti, ai consigli comunali che a decine e a decine hanno preso posizione a favore della lotta nelle campagne. Le centinaia di manifestazioni e di cortei che si sono svolte in queste settimane hanno dimostrato che quello che ponevano i braccianti non erano solo rivendicazioni di categoria ma di riforme ed è su questa base che i braccianti hanno trovato un vasto fronte di alleanza con tutti i ceti, con la classe operaia che non ha espresso solo solidarietà ma che ha scioperato — come i cinquemila operai di Trani, i metalmeccanici della Italsider di Taranto, i lavoratori del Petrolchimico di Brindisi — per il contratto dei braccianti e per il patto colonico, dando una ferma risposta agli agrari, a tutti i padroni e alla destra.

L'isolamento degli agrari è stato completo. Ora lo sciopero continua. La lotta dei braccianti e dei coloni cesserà — hanno detto le organizzazioni sindacali — solo completamente quando in tutte le province saranno perfezionati e definiti gli accordi decisi a Roma.

Ci sia consentito, infine, una nota che riguarda il contributo dato dal nostro giornale alla lotta dei braccianti e dei coloni pugliesi. E' stato un contributo che i lavoratori hanno giustamente apprezzato e valutato: di questo ci hanno pregato di rendere atto da queste colonne.

**Italo Palasciano**

* * *

BRINDISI, 24

Dopo la notizia della positiva conclusione realizzata in sede nazionale delle due vertenze dei braccianti e dei coloni, questa mattina, riuniti in assemblee generali nelle rispettive sedi, i lavoratori hanno iniziato a discutere del successo ottenuto dopo la più lunga lotta di questi ultimi tempi, condotta con entusiasmo, alto senso di disciplina e di maturità democratica. Questa sera sono stati convocati tutti i capilega per esaminare la nuova situazione e per vedere il da farsi durante lo svolgimento delle trattative che si terranno in sede provinciale a partire da lunedì mattina.

**LA LOTTA IN EMILIA** **In Emilia gli agrari hanno richiesto quasi ovunque la trattativa. La forte lotta che si è sviluppata in questi giorni ha costretto il padronato ad abbandonare le pregiudiziali che, di volta in volta, erano state frapposte. Mentre ci si accinge a trattare intanto si rafforza l'azione dei braccianti. Nuovi scioperi sono stati indetti a Piacenza, Reggio Emilia, Forlì, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna. Un fatto di grande rilievo è dato dalla crescente unità fra braccianti, mezzadri, contadini che manifestano assieme isolando gli agrari. Anche le forze politiche, le amministrazioni locali continuano a esprimere la loro solidarietà.**
Nella foto: una manifestazione di braccianti

### Federbraccianti - Fisba - Uisba

## Un moto profondo per mutamenti di politica agraria

*La Federbraccianti Cgil, la Fisba Cisl, la Uisba Uil — in un comunicato emesso ieri — esprimono «il loro più alto apprezzamento alle centinaia di migliaia di braccianti, di salariati, di coloni che stanno dando vita ad una grande battaglia sindacale per l'estensione dei loro poteri di intervento. Nel processo agricolo, per l'occupazione, per l'incivilimento delle condizioni di lavoro, per più alti salari. La forza, la combattività, la capacità di dirigere la lotta e di realizzare intorno ad essa un vasto schieramento sindacale, sociale e politico indicano l'altissimo livello di maturità raggiunto dalle masse bracciantili e coloniche del nostro paese, la loro spinta ad una trasformazione profonda della condizione di lavoro, il valore altissimo della intesa fra tutti i sindacati e fra tutti i lavoratori». «Con gli accordi conquistati nelle province pugliesi — prosegue il comunicato unitario — risulta inequivocabilmente sconfitto il tentativo centralizzatore ed il blocco contrattuale del padronato agrario e si apre per tutta la categoria una linea di concreta avanzata che deve avere precisi sbocchi nel completamento dei rinnovi dei contratti provinciali bracciantili, dei capitolati colonici in tutte e province meridionali interessate, del patto nazionale: In Campania, nel Veneto, in Emilia, nell'Italia centrale e nelle zone coloniche siciliane e calabresi è in corso un possente movimento rivendicativo che si congiunge a quello di numerose altre zone del paese per lo sviluppo dell'occupazione, per la piena utilizzazione dei finanziamenti pubblici nei lavori di rimboschimento, per la esecuzione dei piani irrigui, nel potenziamento pieno dei compiti delle regioni in materia agraria, per la soluzione delle vertenze aperte con il governo sui problemi previdenziali».*

*«Questo complesso di lotte — affermano le tre organizzazioni — indica che, nelle campagne, un moto profondo si leva per mutamenti decisivi nella politica agraria; questo moto, oggi, non solo tiene aperto il discorso di tutto il movimento sindacale per una nuova politica economica ma si configura anche come un monito ai tentativi antidemocratici e come dimostrazione che nelle campagne e nel Mezzogiorno emergono, con sempre maggiore evidenza, forze nuove che vogliono segnare con la loro impronta i processi economici e sociali».*

*«Le federazioni nazionali dei lavoratori agricoli — conclude il comunicato — esprimono un apprezzamento pieno alle amministrazioni comunali, alle assemblee regionali, alle forze politiche e sociali, per il sostegno da loro espresso alla lotta bracciantile. Il ruolo positivo espresso dal ministro del Lavoro ha contribuito a mettere in evidenza l'assurdità dell'accanita resistenza degli agrari. La categoria deve ora continuare ad esprimere tutta la sua capacità di iniziativa per assicurarsi una generale avanzata».*

### L'unità, strada obbligata

## I nuovi rapporti con i contadini

L'accordo sottoscritto anche dall'Alleanza dei contadini al ministero del Lavoro segna una svolta importante nella agitazione dei braccianti e dei coloni pugliesi. Ora è necessario riprendere le trattative nelle singole province per articolare il contenuto dell'accordo quadro nei contratti provinciali di lavoro e nei capitolati colonici. L'Alleanza dei contadini ha partecipato agli incontri di Bari e di Roma in rappresentanza dei coltivatori che assumono manodopera, come parte contraente dei braccianti e, unitamente alla Coldiretti e ai sindacati CGIL, CISL e UIL, come controparte della grande proprietà rappresentata dalla Confagricoltura, in difesa degli interessi dei coloni.

Il fatto nuovo dell'agitazione in corso non è dato soltanto dalla presenza della Alleanza ai vari incontri, ma dalle iniziative unitarie che questa organizzazione va realizzando. Infatti, nel corso di affollatissime assemblee popolari — dando atto ai sindacati che, per la prima volta, sia pure in condizioni non certamente facili, anche in Puglia, hanno fatto il possibile per concentrare la lotta nelle aziende capitalistiche — l'Alleanza dei contadini ha intessuto un importante dialogo di massa fra coltivatori e braccianti. Sono state gettate così le basi per un rapporto dialettico fra contadini e braccianti, realizzando la unità anche con i coloni rappresentati dall'Alleanza e dalla Coldiretti, e raggiungendo un'intesa fra lavoratori dipendenti dell'agricoltura e coltivatori che assumono manodopera, nella lotta per le riforme. La linea dell'Alleanza che, pur tenendo conto dei contrasti fra coltivatori che assumono manodopera e braccianti, relativamente al salario e ad altri istituti contrattuali, si sforza di evitare pericolose rotture fra le forze che hanno interessi comuni di lotta contro la rendita e per il progresso dell'agricoltura, ha trovato una nuova conferma.

Questo rapporto nuovo fra braccianti e coltivatori è stato sancito in Puglia dalla partecipazione autonoma dei coltivatori agli scioperi generali. Nei numerosi cortei, i coltivatori hanno portato sui loro trattori i cartelli per rivendicare l'applicazione della legge sull'affitto, la trasformazione della mezzadria e della colonia, finanziamenti pubblici riservati alle aziende coltivatrici, il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie, l'attuazione dei piani zonali, la parità assistenziale e previdenziale.

L'altro elemento nuovo dell'attuale agitazione in Puglia è l'atteggiamento della Coldiretti. Anche se alla conclusione degli incontri promossi dal ministro del Lavoro, Confagricoltura e Confcoltivatori hanno sottoscritto insieme lo stesso documento con i sindacati dei lavoratori, nel corso della discussione le due organizzazioni si sono incontrate sempre separatamente con i rappresentanti del governo. Per la prima volta la Coldiretti ha avvertito che gli interessi dell'azienda coltivatrice sono in contrasto sempre più stridente con l'intransigenza antibracciantile degli agrari, esasperata anche per motivi politici.

I fatti dimostrano quindi che, anche in occasione di lotte e di scontri difficili, come l'attuale vertenza bracciantile, si può e si deve lavorare per distinguere le posizioni dei coltivatori da quelle degli agrari e per favorire lo sviluppo di nuove e più vaste convergenze fra le diverse organizzazioni professionali dei coltivatori. Anche se la strada dell'unità dei contadini è tutt'altro che facile, può e deve essere percorsa, con la consapevolezza che questa è la condizione per aumentare il loro potere e per sviluppare l'unità di tutte le forze indispensabili al progresso dell'agricoltura.

**Angelo Compagnoni**

### Nei Nebrodi

## I lavoratori della terra lottano per l'occupazione

CAPO D'ORLANDO, 24.

Migliaia di braccianti agricoli della fascia dei Nebrodi della provincia di Messina stanno attuando scioperi articolati contro i bassi salari e la disoccupazione. A Capo d'Orlando, Caronia, Tusa, Mistretta i braccianti hanno ieri incrociato le braccia mentre a Sinagra vi è stato un forte concentramento di braccianti, coloni, coltivatori diretti a cui hanno partecipato delegazioni provenienti con pullman da Sant'Angelo di Brolo, Ucria, Raccuja, Librizzi, San Piero Patti, Sicarra, Naso e Tortorici. In diversi centri alle manifestazioni dei braccianti hanno partecipato anche artigiani, esercenti e studenti. I braccianti dei Nebrodi protestano per la continua violazione delle norme di buona coltivazione che incide negativamente sulla stessa quantità e qualità del prodotto (specie nel nocciolete). Contadini e braccianti chiedono la definizione e l'applicazione del contratto di lavoro, la presentazione dei piani colturali da parte degli agrari, la immediata spesa del sei miliardi di lire previsti dall'ESA nelle due consulte di zona di Capo d'Orlando e Caronia. Inoltre i braccianti chiedono la immediata liquidazione da parte dell'INPS di Messina degli assegni familiari e la differenza della indennità di disoccupazione agricola per tutti i braccianti.

Tutto il fronte contadino intanto è in movimento. Domani, a Tortorici, indetto dall'Alleanza contadini e dalla Lega delle cooperative avrà luogo, in un cinema cittadino, un convegno per l'applicazione della legge sull'affitto.

### Convocato il Direttivo della Federmezzadri

Il Comitato direttivo della Federmezzadri è stato convocato per il giorno 28 alle ore 9 presso la Camera del Lavoro di Firenze, in Borgo dei Greci n. 3.

All'ordine del giorno della riunione il seguente tema: «Risultati e prospettive dell'azione di lotta dei mezzadri».

### Dopo sette mesi niente di fatto per il contratto

## OSPEDALIERI: più incisiva l'azione

Il ministero del Lavoro non ha sciolto la riserva sul costo globale — Una battaglia che riguarda la riforma sanitaria

Si profila, negli ospedali italiani, una situazione di estrema gravità. E' perciò legittimo l'allarme creatosi nella pubblica opinione. Il personale dipendente è al limite della esasperazione, costretto, com'è, a svolgere ormai prolungate e sfibranti mansioni superiori a quelle riconosciute e retribuite.

I ricoverati scontano la contraddizione fr ala crescente coscienza del diritto ad una assistenza (quale dovrà essere contenuta nella prossima riforma sanitaria sulla base delle indicazioni del movimento sindacale) e una situazione di fatto di continuo peggioramento.

Il progetto di legge di riforma sanitaria che doveva essere presentato dal governo alle Camere entro il 15 marzo è di là da venire e i ministri interessati, quando ne parlano ufficiosamente, non nascondono i loro dubbi sulla volontà politica del governo di varare questa riforma.

A ciò si aggiunge un atteggiamento — a dir poco irresponsabile — della FIARO e del ministero del Lavoro su una vertenza contrattuale le cui premesse sono state stabilite fin dal 2 dicembre 1970. Nell'incontro avvenuto in quella data, presenti i ministri Donat Cattin e Mariotti, fu infatti stabilito di avviare le trattative per il rinnovo del contratto fissando in 40 miliardi in due anni, il limite di spesa per gli aumenti retributivi. I lavoratori, accettando tale limitazione sui futuri aumenti, si attendevano almeno un sollecito rinnovo del contratto che, per la durata da essi richiesta (2 anni) faceva coincidere la scadenza con il contratto dei medici, prospettando la possibilità di giungere, finalmente, ad una trattativa unica per tutto il personale dipendente degli ospedali. E' forse utile sottolineare che questa contemporaneità di trattativa, può contenere le tensioni corporative presente nella categoria.

Voler ritornare, da parte della FIARO e del governo, sui loro impegni, è cosa spiegabile soltanto in una logica di minaccia di inasprimento dei rapporti sindacali e sociali. Eppure è su questa pretesa che si dilunga, da oltre sette mesi, la trattativa che FIARO e ministero si palleggiano, creando uno stato di tensione fra i lavoratori, che non può non sfociare in dure lotte sindacali.

Il Comitato direttivo nazionale ospedalieri - CGIL, nella sua ultima riunione, ha considerato inevitabile il ricorso alla lotta per esercitare tutto il suo peso contro chi blocca la soluzione dei problemi e, pur escludendo, per il momento, il ricorso allo sciopero (quindi mai proclamato e poi revocato come qualche giornale male informato ha scritto) — ha stabilito di dare inizio a manifestazioni, chiamando tutti gli ospedalieri ad iniziative che creino, con l'opinione pubblica, un rapporto di consenso e sostegno alle loro legittime rivendicazioni.

Una scelta, dunque, responsabile e di grande significato politico che avrebbe dovuto essere più seriamente considerata negli ambienti governativi. La convocazione dei sindacati da parte del ministro Donat Cattin per il 22 u.s., aveva lasciato credere alla maturata volontà politica di risolvere il problema; invece, l'incontro si è dimostrato deludente, poichè, mentre si è profilata la possibilità di una intesa in ordine alla durata del contratto, il ministro non ha potuto o voluto sciogliere le riserve in ordine alla globalità del contratto. E l'iniziativa del ministro ha assunto il sapore di un richiamo, fra il paternalistico e il minaccioso, ai rischi di prestare il fianco alle pressioni della destra tese alla regolamentazione dello sciopero. Ora deve essere chiaro che gli ospedalieri hanno alto il senso del valore del loro lavoro — anche sotto il profilo morale ed umano — ma, appunto per questo, vogliono che sia riconosciuto e non mortificato, così come sentono di avere il diritto - dovere di esercitare — al pari delle altre categorie — la classica forma di azione sindacale per affermare i propri diritti che non solo non contrastano con gli interessi della collettività, ma ne sono invece complementari in quanto tendono al miglioramento di tutta l'assistenza ospedaliera

### Crisi monetaria

## Rivalutazione del marco data come imminente in Germania

**Il dollaro USA quotato al 5% sotto la parità ufficiale**

BONN, 24

La rivalutazione del marco è all'ordine del giorno. Gli osservatori lo desumono dal fatto che durante questa settimana la Banca di Stato ha rinunciato a vendere dollari, lasciando che il loro prezzo scendesse di oltre il 5% al disotto della vecchia parità ufficiale. Va da sè che la rivalutazione, ponendo termine alla fluttuazione del cambio marco-dollaro, dovrebbe avvenire ad un punto un po' superiore rispetto ai cambi verificatisi in questa settimana. Nel senso di far decidere il governo tedesco per la rivalutazione giuocherebbero, oltre a fattori internazionali (la divisione del MEC, nel quale quattro paesi reclamano la fine della fluttuazione, e la necessità di giungere a settembre, quando si terrà l'assemblea del Fondo monetario internazionale, con un accordo fra europei), anche fatti interni. E' stato notato come i grandi gruppi chimici tedeschi denuncino una crisi finanziaria e di profitti con qualche difficoltà per le esportazioni aggravate proprio dalla fluttuazione del marco. Inoltre, ci si sta rendendo conto come la «cura monetaria» non ha per niente fermato l'inflazione in Germania, dove l'aumento dei prezzi continua rapido

Nei giorni scorsi il governo tedesco ha anche annunciato una legge che sottopone a restrizione i prestiti esteri, la meno importante delle misure di controllo sui capitali che si rendono necessarie per battere la speculazione. Infatti, se una rivalutazione farebbe refluire i depositi speculativi all'estero, altre monete potrebbero essere attaccate. Già ne, la prima quindicina di luglio la Banca centrale di Francia ha dovuto acquistare dollari USA per 150 milioni per difenderne il prezzo.

La Francia potrebbe trovarsi da un momento all'altro per pressione speculativa, di fronte alla necessità di una dannosissima rivalutazione del franco. L'esigenza di efficaci controlli sui movimenti di capitali è quindi più che mai all'ordine del giorno.

### Inchiesta sulle coste della riviera adriatica

# Il cavolo per propagandare il turismo

**Un'idea simpatica non basta a superare le enormi deficienze di questo importante settore di attività — Interessanti iniziative pubblicitarie realizzate in Romagna — Il consorzio fra le aziende di soggiorno per unificare la pubblicità — I rapporti con la riviera jugoslava — Il ruolo nuovo delle amministrazioni locali**

**Dal nostro inviato**

RICCIONE, *luglio*

La «pubblicità del cavolo» lanciata dall'Azienda di Soggiorno di Senigallia — ovvero il messaggio turistico senigalliese inoltrato in Germania, Svezia e Norvegia insieme con mezzo milione di esemplari di quel tipico ortaggio della riviera adriatica — ci ha offerto l'occasione per esaminare da vicino una delle branche dell'attività promozionale nel turismo: appunto la propaganda in Italia ed all'estero. In particolare, osservavamo che non basta un'idea simpatica — e rivelatasi anche fruttuosa — come quella di Senigallia per assolvere la pubblicità turistica dal caos, della dispersione, dall'onerosità che la caratterizzano. Fanno la propaganda gli EPT, le Aziende d'Soggiorno, le Pro Loco, gli albergatori, i gestori di locali pubblici. Si scade nel campanilismo di spiaggia (magari fra spiaggia di Ponente e di Levante di uno stesso centro), si finisce per smentirsi a vicenda e per creare solo confusione nel potenziale villeggiante. Per questo sottolineavamo l'esigenza di un'unificazione delle iniziative almeno a livello di comprensorio. Un riscontro concreto alla nostra indicazione lo abbiamo trovato in Romagna: qui le Aziende di Soggiorno del litorale che va da Ravenna a Cattolica stanno istituendo un consorzio per un'unica produzione pubblicitaria. Si tratta delle Aziende di Soggiorno di Marina di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione, Misano, Cattolica. Parliamo della più grande «sacca» turistica italiana.

Ci dice il dott. Mantani, addetto stampa presso l'Azienda di Soggiorno di Riccione: «Per gli stranieri noi siamo *Adria*, Adriatico. Sono loro stessi che ci unificano sotto una sola denominazione. Pure per gli italiani è la medesima cosa. Finora però ogni centro (ed a più voci) ha fatto la propaganda per un pezzo di quel viale, per un pezzo di quella spiaggia. Adesso si sta costituendo il consorzio per la pubblicità. E' già stato prodotto un manifesto nè ravennate, nè riminese, ma tutto romagnolo. E' in fase di realizzazione il primo depliant unitario. La Romagna si è presentata con il volto del comprensorio anche ad una rubrica pubblicitaria della TV. Con la medesima formula consortile i centri romagnoli sono intervenuti in alcune fiere-mercato svoltesi all'estero.

Siamo naturalmente ai primi passi, ma si è decisi ad andare avanti. Anche se le difficoltà non mancano. Ad esempio, le associazioni degli albergatori non hanno aderito all'istituendo Consorzio. Molti, tuttavia, ne hanno percepito l'utilità ed hanno contribuito quest'anno alla pubblicità di comprensorio offrendo 200 premi-soggiorno.

Esistono altresì difficoltà finanziarie. Si pensi che le Aziende di Soggiorno romagnole, e fra esse troviamo alcune delle più importanti in Italia, dati i loro striminziti bilanci possono mettere insieme per la pubblicità 150 milioni l'anno. Una pagina su *Bild Zeitung* (Germania Occ.) costa 4 milioni di lire, sul radio corriere tedesco ben 9 milioni.

A parte limiti oggettivi, in Romagna, dunque, emerge un orientamento nuovo in fatto di pubblicità turistica.

A questo punto il discorso dovrebbe rivolgersi alle organizzazioni che hanno assunto l'iniziativa: appunto le Aziende di Soggiorno. Sappiamo che con l'atteso passaggio di poteri alle Regioni — alle quali dovrà essere affidato un ruolo di punta nel settore — saranno gli enti locali, le assemblee elettive come i Comuni, le Provincie, le Regioni stesse a gestire l'attività turistica. Finora Comuni e Provincie hanno svolto solo un ruolo sussidiario e di supporto esterno nei confronti degli organi centrali e di quelli periferici, appunto come le Aziende di Soggiorno, dipendenti dal Ministero del Turismo. Dunque, EPT ed Aziende di Soggiorno sono destinate quanto meno a subire una profonda ristrutturazione in senso democratico.

### TESSILI

## Vasta mobilitazione contro i licenziamenti

Alcune migliaia di lavoratori del settore tessile sono minacciati di licenziamento in numerose province. Continua in tutto il settore il tentativo padronale di far pagare agli operai un altissimo prezzo per i processi di ristrutturazione in atto.

Già si sono svolte numerose azioni di lotta di tutta la categoria, con scioperi, assemblee, manifestazioni che hanno affermato la decisa volontà dei lavoratori e dei sindacati di respingere questo massiccio attacco alla occupazione. Ora i sindacati hanno preso nuovamente una ferma posizione chiamando alla mobilitazione tutte le organizzazioni.

Le segreterie nazionali della Filtea-CGIL, Filta-CISL e Uilta-UIL, che si sono riunite a Milano, hanno rilevato — come si afferma in un comunicato — «con grande preoccupazione che alcune migliaia di operai sono minacciati di licenziamento in aziende di diverse province tra le quali Milano, Varese, Como, Bergamo, Biella, Brescia, Roma, Napoli e Salerno».

«Questa situazione — prosegue il comunicato — è conseguenza di un processo incontrollato di ristrutturazione aziendale le cui responsabilità risalgono a precise scelte padronali e al disinteresse dei pubblici poteri verso il settore».

«Le tre organizzazioni — termina il comunicato unitario — ribadiscono la loro ferma opposizione ai minacciati licenziamenti ed invitano i sindacati provinciali ed i lavoratori ad operare per respingerli con opportune forme di lotta ed i pubblici poteri a definire sul piano legislativo adeguati provvedimenti a sostegno della occupazione, si riservano di proseguire l'azione sindacale e nazionale per affermare il diritto alla occupazione ed il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle aziende tessili».

## Una normativa borbonica

Pure l'Enit — altro organo burocratico che ha il compito di svolgere propaganda turistica all'estero — non può rimanere assolutamente quello che è oggi. Tranne eccezioni, dovute ad iniziative personali ed alla perspicacia di singoli funzionari, gli uffici Enit sono totalmente slegati dalla realtà turistica italiana. Al fondo c'è forse anche l'insufficienza dei finanziamenti concessi all'Enit stesso, ma i motivi non si fermano qui: fra l'altro, non esiste alcun interscambio d'esperienze con gli organismi pubblici e le associazioni di categoria impegnati nel vivo di quella realtà di cui conoscono tutte le esigenze.

Pare che esista una situazione non rosea anche per i funzionari delle sedi Enit i quali appaiono vincolati da una normativa borbonica. Ci viene riferito che se essi intendono spostarsi — ed è necessario che lo faccia chi fa la propaganda — da un centro all'altro del paese ove operano debbono chiedere un'apposita autorizzazione a Roma. Plateali disfunzioni si riscontrano poi nella dislocazione degli uffici Enit: ne esistono in numero del tutto inadeguato nei maggiori «mercati turistici» dell'Italia. Massimo tre in Germania (Dusseldorf, Francoforte, Monaco), ma poi uno a Londra, uno in Svezia, uno in Austria. Per corrispettivo l'Enit è presente nelle Filippine, nel Kenia, in Tailandia, nel Libano, a Hong Kong, in Ecuador!

Ci saranno anche pochi soldi, ma è pur vero che si potrebbero spendere assai meglio!

In sintesi, dire oggi Enit significa porre un problema da risolvere rapidamente e positivamente.

Sempre in tema di propaganda occorre sollevare un altro argomento. Quando si parla di riviera adriatica non si può non tenere presente anche quella jugoslava. Vogliamo dire che l'Adriatico rappresenta un bacino turistico comune ai due paesi e come tale va valorizzato con comuni iniziative. Abbiamo già parlato delle navi che d'estate trasportano da una sponda all'altra decine di migliaia di persone. E' da prevedere fra non molto l'entrata in funzione degli aerei che in meno di un'ora copriranno il percorso — citiamo alcuni collegamenti — fra Rimini e Pola, fra Ancona e Spalato, fra Bari e Dubrovnik.

## Due sponde stesso mare

La propaganda comune, italo-jugoslava, può essere appunto una delle leve per valorizzare insieme il bacino turistico dell'Adriatico. Qualche iniziativa concreta per avviare una propaganda unitaria del genere è avvenuta: in verità, è stata realizzata solo da parte jugoslava. Gli enti turistici di Dalmazia hanno stampato e diffuso nei due paesi ed all'estero un depliant pubblicizzante ambedue le coste sotto lo slogan: *«Due sponde, stesso sole, stesso mare»*. All'insegna del medesimo motto gli jugoslavi hanno stampato inoltre una pregevole rivista.

E' chiaro che queste prove di buona volontà da parte jugoslava devono trovare corresponsione anche sulla riviera adriatica italiana: ciò attraverso intese e programmi sollecitati dall'interesse reciproco delle due coste.

Un'ultima considerazione. Abbiamo rilevato l'esigenza di un modo più organico e funzionale di fare propaganda per la riviera adriatica. Ci siamo anche soffermati sui primi esperimenti avviati in tal senso. Dobbiamo aggiungere, tuttavia, che — senza ignorare le necessità di tipo pubblicitario — la soluzione più efficace e sicura per infittire le presenze dei turisti e per «prolungare» la stagione sia l'acquisizione reale da parte di milioni d'italiani del diritto alle ferie ed alle vacanze. Oggi solo 1 italiano su 5 può permettersi di soggiornare sia pur per un breve periodo ogni anno in qualche centro turistico. Ecco perchè il turismo è direttamente interessato alla battaglia per le riforme, per il progresso economico e civile del paese. Ecco perchè diciamo che gli enti burocratici e corporativi quali le Aziende di Soggiorno, gli EPT, l'Enit debbono lasciare spazio alle assemblee elettive, ai sindacati, alle associazioni creative quali l'ARCI.

**Walter Montanari**